

Prodotti Dop e Igp: *Emilia-Romagna al top*

Nella classifica nazionale per impatto economico sul territorio ai primi posti Parma, Modena, Reggio Emilia e Bologna

A cura della
REDAZIONE

L'Emilia-Romagna sul gradino più alto del podio in Italia ed Europa per numero di specialità agroalimentari a denominazione d'origine, 43 tra Dop e Igp. Con Parma che guadagna il primo posto nella classifica dell'impatto economico sul territorio dei prodotti certificati: valgono 960 milioni di euro, vini compresi. Lo evidenzia il 13° Rapporto Qualivita-Ismea, presentato nel febbraio scorso in occasione della Giornata nazionale sulla qualità agroalimentare. L'indagine, aggiornata al 2014 per i dati economici, certifica che l'Italia è la regina europea – e mondiale – dei prodotti di qualità: ne vanta ben 805 tra Dop, Igp e Stg (282 specialità gastro-



Dell'Aquila

A SCUOLA DI EXPORT: UN CICLO DI INCONTRI E UN BANDO PER LE IMPRESE

Esportare di più. Anche in campo agricolo e alimentare, settori in cui c'è un significativo potenziale inespresso. Per aiutare le piccole e medie imprese ad approdare sui mercati esteri l'assessorato regionale all'Agricoltura organizza cinque seminari nei quali saranno affrontate con l'aiuto di esperti le principali tematiche relative all'internazionalizzazione. Si parte il 21 aprile con un incontro sulle **barriere fitosanitarie**, uno degli ostacoli che l'agroalimentare deve affrontare per vendere i propri prodotti e acquistare materie prime nei paesi extra Ue.

Il 4 maggio si parlerà di **barriere tariffarie e accordi internazionali**, mentre il 18 di **e-commerce e borsa telematica**. Due gli incontri di giugno. Il 6 su innovazione, start up e partnership con istituzioni scientifiche e il 20 su **identità e promozione dell'enogastronomia**.

Appuntamento a Bologna presso l'Aula magna della Regione (viale Aldo Moro 30), dalle 9 alle 14. I seminari saranno aperti dall'assessore regionale all'Agricoltura, caccia e pesca Simona Caselli.

E proprio alle piccole e medie imprese non esportatrici si rivolge un bando del Por-Fesr 2014-2020 che stanziava 10,3 milioni di euro e chiuderà il 30 settembre. Tra le realtà destinatarie dell'intervento anche quelle dell'agroalimentare, della meccanica agricola e dell'impiantistica (singole o in rete). Il bando rientra nella strategia Go Global 2016-2020, il programma di internazionalizzazione del sistema produttivo dell'Emilia-Romagna sui mercati extra-Ue, che per il 2016 mette a disposizione 17,5 milioni di euro. Info: agricoltura.regione.emilia-romagna.it; infoporfesr@regione.emilia-romagna.it

nomiche e 523 vini), per un valore complessivo della produzione di 13,4 miliardi di euro, pari a circa il 10% del giro d'affari dell'intera industria alimentare. In Europa dietro di noi seguono Francia (658 prodotti tra food e wine), Spagna (318), Grecia (250) e Portogallo (173). Un patrimonio, quello delle indicazioni d'origine, che garantisce qualità e sicurezza grazie anche all'opera di vigilanza di 219 Consorzi di tutela e che contribuisce con circa 7,1 miliardi all'export agroalimentare del Belpaese.

Tornando all'Emilia-Romagna, il Rapporto ne mette in evidenza l'elevato "peso specifico" nello scenario nazionale ed europeo. E se Parma risulta in assoluto il distretto agroalimentare con il maggior ritorno in termini economici, di certo non sfigurano altre province della regione. Basti pensare che al terzo posto assoluto della graduatoria c'è Modena (408,5 milioni), che viene subito dopo Bolzano, seconda con 458,2 milioni di euro. Sesta è Reggio Emilia (372,7 milioni), Bologna decima (313,1 milioni). Ancora: tre delle quattro specialità alimentari italiane più esportate sono *made in Emilia-Romagna*: Parmigiano Reggiano, Aceto balsamico di Modena e Prosciutto di Parma. Il primato va al Grana padano, che si produce comunque anche in provincia di Piacenza. ■